

Chiede il rimborso delle spese per la maternità surrogata e la sanità pubblica inglese dice sì

Affitta grembo per il suo bebè Paga la mutua

Aspetta un bimbo che nascerà grazie al grembo di un'altra donna le spese mediche e i rimborsi dovuti a colui che mette a disposizione l'utero saranno a carico della mutua. La madre e una donna inglese di trent'anni che non può avere figli a causa di un intervento. Cosa si prova a «prestare» il corpo? «Lo faccio perché voglio aiutare gli altri» risponde Deborah Brown che ha appena dato alla luce un bimbo per una coppia senza figli



Deborah Brown con i figli Nicholas e Jordan. Foto: The Guardian

LUCREZIA LUCCHINI

FONDA Di figli ne desidera eccome ma a trent'anni non può averne più a causa di un intervento. Ha scelto così non l'adozione ma una delle opportunità offerte dalla fecondazione assistita. Su questa strada non sarà sola le spese mediche e il rimborso dovuto alla donna che le presterà il grembo saranno a carico della mutua. Il bimbo crescerà infatti grazie all'utero di un'altra donna. Il suo sviluppo però l'ovulo della «madre» fecondata con gli spermatozoi del marito. Un modo per realizzare un sogno altrimenti impossibile che per l'aspirante mamma inglese viene favorito dal servizio sanitario nazionale. L'unità sanitaria locale competente ha già accettato in linea di principio di finanziare non solo la parte medica dell'intervento ma anche i rimborsi dovuti alla donna che mette a disposizione il proprio utero. Secondo un calcolo approssimativo l'intera operazione potrà costare dalle dieci alle quindici milioni. Preventivo questo che la usl ha ottenuto rivolgendosi all'unità di concepimento assistito

del King's College Hospital di Londra diretto dal Dottor John Parsons ma che non comprende affatto una forma di compenso dovuto alla donna per la prestazione. A questa va un rimborso previsto dalla legge inglese per le spese mediche e i mancati guadagni.

«Voglio aiutare gli altri»

L'utero dunque non si presta per denaro almeno in Inghilterra. Allora perché si fa? A dare una risposta è l'esperienza di Deborah Brown che appena due settimane fa ha dato alla luce un bel bambino dopo nove mesi di gravidanza trascorsi quasi senza scosse dopo aver partorito ha «consegnato» il maschio ad una coppia senza figli per la quale aveva acconsentito di fare la «madre in affitto». È stata un'esperienza davvero felice - di chiara Deborah - Durante la gravidanza ho sempre sentito che il bimbo era loro io ho soltanto acconsentito ad aiutarli dando al bimbo un posto per crescere durante i nove mesi.

Deborah Brown svolge un lavoro part time in un supermarket e più volte ha dichiarato di non aver ricevuto alcun compenso per il bimbo.

Si è sottoposta ad un trattamento di fertilità durato quattro anni per soddisfare l'ambizione di aiutare gli altri. Lo desideravo da tanto tempo - dice - da quando Kim Cotton divenne la prima madre in affitto. Allora pensai subito che doveva trattarsi di un'esperienza gratificante ed emozionante.

Madre di due bimbi

La signora Brown è madre di due bimbi il più piccolo ha cinque anni il più grande dieci ed è single. «Io ho già due ragazzi - aggiunge - e non ho intenzione di avere altri figli ma sono fortemente attratta dall'essere incinta. Allora mi

sono detta. Poiché ho un corpo in buona salute e non ho intenzione di usarlo ancora per fare figli miei la cosa migliore da fare è di metterlo a disposizione di altri che sono stati meno fortunati.

La donna incontra la coppia per la prima volta un anno fa. Qualche tempo dopo predisposta ogni cosa venne effettuato il trasferimento dell'embrione. «Non riesco a dire quanto fossi eccitata. Passando i giorni nacque un'amicizia tra me e la coppia e iniziavo a dividermi ogni cosa per quello che era possibile. Deborah dovette anche preparare i suoi bambini e gli altri familiari all'evento. Avevo già an-

nunciato al più grande dei miei figli questo mio desiderio di aiutare gli altri e lui lo aveva approvato di cendo che era una buona cosa da fare. Lui capì che il bambino in arrivo non sarebbe diventato un nostro parente ma che avrebbe comunque fatto parte delle nostre vite. Al più piccolo dei miei figli dissi ogni cosa quando ormai ero incinta e lui la prese bene. Anche la madre di Deborah fu informata solo in un secondo momento per timore che non fosse pronta a capire l'esperienza della figlia. «Adesso è orgogliosa di ciò che ho fatto - aggiunge la signora Brown - E d'altra parte io lo rifarei ancora».

LETTERE

«Rai, che vergogna aver chiuso le porte ad Andrea Barbato»

Cara Unità
Il dolore che provo per la morte di Andrea Barbato rende più acuti il dispiacere e la rittanza con i quali pagherò la bolletta per la televisione. Prima che Rai3 venisse smantellata, pagavo la bolletta con gioia mi ritenevo privilegiata di poter vedere quello che la terza rete offriva. Mi conoscevo. Ho visto la televisione in Francia, nel Belgio, in Germania, tanta negli Stati Uniti ma niente che potesse confrontarsi con l'inventiva, l'intelligenza, le belle sorprese di Rai3. Ora Barbato è morto (e morto deluso perché la presente direzione di Rai3 non gli ha permesso di lavorare) non c'è e Guglielmi non c'è. Milano Italia? Craxi viene offerto come somma autorità su Garibaldi e una che ha promesso a Craxi di essere la sua portavoce alla Rai ci dirige un programma la Moratti che doveva andare via il 31 gennaio e sempre l'che firma chissà che. Mi rimangono il Tg3, Blob. «Tempo reale non altro perché altre cose che vorrei vedere vanno in onda troppo tardi per una mattiniera come me (come il programma su Benedetto Michelangeli che venne mandato in onda dopo la mezzanotte suscitando una reazione indignata di Riccardo Muti). Con l'angoscioso senso che molte delle migliori cose dell'Italia vengono soppresse o distrutte, la saluto.

Susan Reed
Massarosa (Lucca)

«Non perdoniamo ai Cda Rai d'averci privato della presenza di Barbato»

Cara direttore
non troviamo parole per esprimere la nostra costernazione e il pungente dolore provato per la perdita di una persona così bella come Andrea Barbato. Ci mancheranno molto la sua intelligenza e l'arguzia, la signorilità del suo agire e parlare e ricreare, non tanta paura da costringerlo al silenzio televisivo. Non si può perdonare il Cda Rai per averci privati così a lungo della sua presenza di avere inflitto modelli di genere opposto ad un paese frastornato. Come lettori e lettrici del suo giornale avevamo ancora tanto bisogno di lui, era un punto di riferimento a cui è doloroso rinunciare specie oggi che il panorama si chiude su una progressiva perdita di fiducia nel domani. Con questi sentimenti di cordoglio ci uniamo al dolore per la scomparsa immatura e crudele del carissimo Andrea Barbato.

Rosanna Pirajno
(Dir. resp. «Mezzogiorno») Palermo

«Andrea dovrebbe essere ricordato anche nelle scuole»

Cara direttore
abbiamo letto con emozione e passione il tuo articolo dedicato ad Andrea. Le ultime tue parole lo vogliamo condividere anche noi perché lo sentiamo dentro. È scomparso non soltanto un giornalista di insuperabile stile ed intelligenza intellettuale ma anche una persona umana di grande capacità comunicativa. Noi tutti ne sentiamo una profonda mancanza soprattutto della sua immagine chissà perché non più voluta in Rai. La sua stona come giornalista e uomo sono il fusto di un grande e forte albero il suo linguaggio e le sue idee i suoi frutti e le sue fronde. A te Walter e ai suoi cari io e la mia famiglia tutta rivolgiamo un calorosissimo abbraccio ed è per questo che ti chiediamo inoltre una iniziativa opportuna affinché la «persona importante» Andrea venga sempre ricordata nella nostra società su Unità e nelle scuole quale simbolo della Cultura e della «Professionalità democratica» di questo fine di secolo.

Franco, Sandra e Francesco Manetti
Guastice (Livorno)

«Che illusione il mercato del lavoro per i giovani»

Cara Unità
mi sono laureata 19 mesi fa in filosofia (110/110) in questa mia lettera - che spero venga pubblicata anche se troppo lunga - mi preme sottolineare come quella duttilità professionale di cui i giovani dovrebbero farsi portavoce nell'attuale mercato del lavoro sia in realtà unicamente una palese forma di sfruttamento. Sto parlando del mercato nero del lavoro, quello ufficialmente censurato dalle collaborazioni occasionali o che ti costringe ad aprire la partita Iva quando guadagni 1.500.000 lire al mese per 10 ore di lavoro al giorno. Si vive nell'incertezza si subiscono angosce di ogni genere. Non ci si ammala non ci si ribella non si denuncia il datore di lavoro perché una causa per di più se vinca ti può rovinare la carriera (un'altra illusione) e referenze. Oggi sono andata all'ufficio di collocamento. Analizzando i moduli forniti ho scoperto che non c'è traccia in quelle carte di spazi da dedicare alla descrizione delle esperienze professionali acquisite. Un impiegato mi illumina con cortesia: «Le aziende arrivano qui sapendo il nominativo della persona che desiderano assumere». Aggiunge: «Per fornire informazioni sul suo conto (il mio) può richiedere un colloquio informativo presso i nostri uffici dopo il 15 febbraio ora non ci sono spazi. L'età di questa opportunità mi lascio sfuggire che ho fatto diverse esperienze e che tuttora collaboro con ma sono stata interrotta con la sua constatazione che non sono innocua. Allora mi sono detta un barlume di speranza si profila se sono occupata terminando le collaborazioni diverse disoccupata e potrei quindi usufruire dell'omonimo sussidio. No perché non sono mai stata assunta! Finita così la grande illusione. L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Inutile dire che ho scritto anche al ministro del Lavoro (in carica) ma non credo che avrà una risposta neppure da parte di qualche suo segretario o di qualche addetto ai servizi generali. Però mi piacerebbe che una di queste persone anche una sola sapesse e riconoscesse di sapere che non essere sfruttati e vedere garantiti i propri diritti di cittadino e di individuo è un bene meraviglioso per cui milioni di persone lottano in Italia e per cui anch'io continuerò a lottare.

Laura Sacchi
Pavia

Rettifica

Leggo a pag. 9 del quotidiano Unità del giorno 12 febbraio 1996 nell'articolo a titolo «Tangenti Cdl Riccio» le mazzette in titoli che Aldo Latanzi è noto per essere stato uno stretto collaboratore della pm Tiziana Parenti, ora parlamentare di Forza Italia e presidente della commissione antimafia. Proprio lui scrisse l'apunto in cui si sostiene che dopo le dimissioni della Parenti le indagini sul Pds si erano arrese. Tale circostanza è falsa in quanto il tenente colonnello Latanzi non ha mai collaborato con me e per quanto so sappia neppure con il pool per il periodo in cui io ne feci parte. Oltre al fatto che l'obbligo di un giornalista è accertare la fondatezza della notizia prima di pubblicarla e evidente inoltre la malafede nell'accostamento e inserimento del mio nome in un contesto del tutto estraneo al mio ruolo allora di magistrato e ora di parlamentare. La invito pertanto a rettificare immediatamente tale notizia in quanto diversamente sarò costretto ad adire le vie giudiziarie.

Tiziana Parenti

Scrivete lettere brevi, che possono superare le 30 righe (sia dattiloscritte che a penna) - ciascuna riga di 45 battute - indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico - anche se inviate per fax (quelle che non il contreramo non saranno pubblicate, così come le lettere aperte e le poesie - nella rubrica Lettere). Chi desidera che in calce non compila il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o della sola indicazione un gruppo di non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti perverti, mentre si scusa per le volte, che per ragioni di spazio, la rubrica non viene pubblicata.

Le spetta liquidazione di tre lire

RICHIAMA Quando si dice liquidazione si pensa a cifre non certo iperboliche ma quanto meno nitide di sei zeri. Avere una liquidazione senza zeri può essere davvero un trauma un vero colpo dal quale chi lavora difficilmente può sollevarsi. Un' infermiera di ventitré anni nata nel paesino di Siliqua che dista poco più di quaranta chilometri da Cagliari ha ricevuto una liquidazione di tre lire pagate quasi fosse uno scherzo del destino con un assegno circolare. Era stata assunta a tempo determinato per tre mesi nell'ospedale «Brotzu» di Cagliari e si è vista recapitare al termine del periodo di lavoro non lungo certo la suddetta liquidazione.

L'infermiera aveva lavorato nell'ospedale dall'ottobre 1994 al gennaio 1995 poco meno di tre mesi in tutto. La liquidazione per tutto il periodo è risultata di poco inferiore alle settanta mila lire. E dunque ben più cospicua delle tre lire. Ma in Italia il Fisco è sempre in agguato. Quelle settantamila lire sono state sottoposte a conguaglio e hanno subito ovviamente tutte le detrazioni Irpef. Così tagliuzzata e ridotta la liquidazione è diventata di sole tre lire. In più le tre lire sono state regolarmente pagate dalla banca tesonera dell'Usl ma non in contanti bensì con un assegno circolare. Ben più grave invece sono state le spese affrontate per l'intera pratica. Quelle relative alla banca le altre dovute per timbri e francobolli le altre ancora necessarie per regolarizzare la posizione debitrice dell'Usl. Messe tutte insieme qualche «zero» lo hanno talizzato.

Padre folle tenta suicidio con i 3 bimbi

PARLA Tre ragazzini francesi di 13, 10 e 8 anni due bambine e un maschietto sono sfuggiti alla follia omicida del padre che rifiutava il divorzio alla moglie e si apprestava ad un «suicidio collettivo». È accaduto domenica nei pressi di Versailles alla periferia di Parigi. L'uomo 37 anni impiegato in un grande albergo parigino aveva separato dalla moglie e dai suoi tre figli con i quali aveva da anni ottenuto il diritto di trascorrere i fine settimana. E anche in questo week end aveva preso con sé i ragazzini non destando alcun sospetto nella moglie che glieli ha affidati.

E invece domenica sera l'uomo si è chiuso dentro una camera della sua casa e minacciando i bambini con una pistola li ha obbligati a scrivere una lettera alla madre per annunciarle di aver deciso di «tollerare» la vita senza lasciare discendenti. Finita la lettera l'uomo ha sparato all'improvviso mirando alla testa della figlia più grande che ha fatto appena in tempo a spostarsi così da essere colpita soltanto a una spalla. È entrata allora in azione la seconda figlia di 10 anni, e il padre rincacciava l'arma la bambina ha cominciato a colpire e a spingerlo con tutte le sue forze aiutata dalla sorella finta. Nel parapiglia le due bambine sono riuscite a fuggire portando via anche il fratellino di otto anni. Terrorizzate hanno trovato rifugio dai vicini di casa. Prima dell'arrivo della polizia il padre rimasto in casa si è ucciso lasciando la lettera scritta dalla figlia sul tavolo della camera. Sul folle gesto lui non ha lasciato scritta neppure una riga.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1 febbraio 1996 e termina il 1 febbraio 1999 per i triennali e il 1 febbraio 2001 per i quinquennali
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del **9,50%**, pagato in due volte il 1 agosto e il 1 febbraio di ogni anno di durata, al netto della ritenuta fiscale
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari rispettivamente, al **7,96%** e al **8,19%** annuo
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **15 febbraio**
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1 febbraio 1996 all'atto del pagamento (**20 febbraio**) dovranno essere quindi versati oltre al prezzo di aggiudicazione gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca